

Piazza d'Asolo

Udine e Stato...
id. non detto...
id. Udine...
id. mese...
Viterbo anno...
id. veneto...
id. acquisto...
Le recensioni con distinte...
danti si rinnovate...
Una copia in tutto il regno con...
a ml 6.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16, Udine

Un liberale sincero

Il dottore Rochard, dell'Accademia di Parigi, è un liberale universalista di vecchio stampo, ma, cosa straordinaria, un liberale sincero. Egli ha testè pubblicato un'opera col titolo: L'educazione dei nostri figliuoli...

Egli tocca tre punti: l'aspetto fisico, l'intellettuale ed il morale. Non potendo diffonderci ci limiteremo all'ultimo. Egli trova, anzi tutto, con somma franchezza che il maggior difetto dell'istruzione ufficiale ai nostri giorni si è quello di essere neutrale...

Il dottore continua:

«Io, non conosco che un principio sul quale si possa fondare la legge del lavoro, questo è il principio religioso. Una morale materialista è un controsenso. La necessità di fare dell'idea religiosa la base fondamentale dell'educazione morale, tutte le pagioni l'hanno alla loro volta ammessa qualunque fossero le loro credenze. Noi siamo stati i primi ed i soli che abbiamo tentato di fare altrimenti...»

Ed ecco che cosa ne pensa il dottore Rochard: «Non credo dir troppo affermando che quasi tutti gli allievi non veggono in quella scuola morale, che un corso di più da studiare, che alcune frasi di più da mandare a memoria. Sono convinto che (nelle scuole ufficiali) non v'ha uno scolaro sopra cento al quale venga in mente che quelle nozioni gli sono insegnate perché vi conformi la propria condotta...»

«Sicché quell'insegnamento riesce assolutamente sterile ed a nulla giova per formare gli animi ed i caratteri. Non è già questa maniera di morale che impazzerà la gioventù e che le comunicherà le

maschie virtù che le sono necessarie. Questa morale pratica è la lezione di tutte le ore, è il buon esempio: è, è quella direzione costante, usuale, che corregge le piccole storture del fanciullo, lo fa vergognare de' suoi difetti, gli dà l'orrore del vizio, gli ispira l'ardore per ciò che è bello, l'amore del sacrificio, e l'austera passione del dovere...»

E più innanzi il dottore incalza: «Quest' insegnamento essenzialmente individuale consiste nella pratica della vita che presenta ad ogni istante il testo della lezione. Suppone per conseguenza la presenza assidua del maestro e la confidenza e l'affetto dello scolaro. Or tutto ciò heh difficilmente potrà trovarsi nelle scuole e nei licei ufficiali ova tutto è collettivo...»

Egli è certo; per esempio, che nelle scuole religiose si prendono grande cura dall'educazione fisica e morale del fanciullo...»

E quale è la ragione della differenza? Il dottore l'accenna: «Nelle cose religiose, l'educatore non considera l'ufficio suo come una servitù o come un mero male, egli sa che l'ufficio suo è de' più importanti e più importante e più alto che non quello del professore stesso, perché è egli che forma i costumi, e secondo lo spirito de' religiosi l'istruzione viene in seconda linea...»

«L'educatore non è come nei nostri licei uno che aspira al professorato e che non ha ancora ottenuto i gradi accademici; ma è un soggetto scelto, che il superiore vuol distinguere, e che ha messo in quel posto che richiede maggior fatto. Per riuscire a far rispettare l'autorità, la disciplina, la regola, ed anche a farle amare, sono necessarie molte e varie qualità, e una annagazione che non si può aspettare dagli educatori ufficiali, quali ce li siamo formati...»

E dopo il dottor Rochard proclama con sincerità «che non si potrà mai ottenere dagli educatori laici quello spirito di sacrificio che si ritrova nei religiosi...»

Con questa bella confessione del sincero dottore chiudiamo l'esame dell'opera sua. Per racchiudere in poche parole il suo

pensiero, egli dopo maturo e pratico studio afferma, che l'educazione laica, cioè quella che prescinde dalla religione, I. non è vera educazione, perché non ha e non può avere vera morale; II. non può dare buoni educatori, perché senza religione manca lo spirito di sacrificio, e senza di questo spirito non vi possono essere veri educatori...»

Oh! fossero così sinceri tanti altri liberali de' giorni nostri, che per ispirito di parte, call'ateo e quindi falsa educazione trasciavano nell'abisso la presente generazione!

L'IGNORANZA DEL CLERO

Il Bian Public di Gand riproduce il seguente estratto di una lettera di un Gesuita belga, missionario a Calcutta:

«I nostri due colleghi: quello di San Francesco Saverio a Calcutta, e l'altro di San Giuseppe a Darseling, sono alla testa di tutti i colleghi cristiani per i risultati degli ultimi esami proporzionatamente tanto all'passaggi che agli studenti della prima divisione...»

Ottanta candidati su cento, presentati dai due colleghi, passarono splendidamente agli esami, mentre la media dei passaggi all'Università fu del cinquanta per cento...»

Il collegio di San Francesco mandò venti candidati, di cui 16 passarono; quello di S. Giuseppe a Darseling, conta 4 alunni approvati su 5 presentati...»

Negli esami dei bacollieri in arti, riuscirono 18 candidati del collegio di San Francesco; 13 nel corso di passaggio, e sei nel corso d'onore. Una menzione speciale hanno ricevuto due dei nostri studenti cristiani che si sono altamente distinti...»

Come si vede, non è soltanto in Europa che l'educazione religiosa afferma splendidamente la sua superiorità sull'istruzione laica...»

Replica sulle Decime

Riportammo parecchi interessantissimi scritti sulle Decime che vennero dettati da distintissimi ecclesiastici e laici giureconsulti, scritti che tendono a muovere il Clero a quell'azione che sola può attualmente conservare i suoi diritti...»

Ma sabato u.s. demmo posto nel nostro giornale ad un articolo sottoscritto P. L. P., il quale potrebbe essere interpretato come un eccitamento alla inazione, e potrebbe scoraggiare quanti per con sacrificio

si accinsero già ad agire conformemente alle raccomandazioni delle Ecclesiastiche Autorità.

Oi teniamo in dovere di avvertire che di tale articolo non possiamo né dobbiamo condividere quella idea che potessero venir interpretate, contrariamente alle pubblicazioni fatte anch'è da vari Vescovi della Vostra Provincia Ecclesiastica, e crediamo in pari tempo di ben interpretare l'animo dell'autore dell'articolo, dichiarando che né a lui venne in mente di voler eccitare contro quella pubblicazione e raccomandazioni...»

Nel consegnare venerdì, u. s. al compositore quell'articolo, avevamo già in animo di aggiungere tale postca avvertenza, e ci riservavamo di farlo nel correggere la bozza. Per urgente circostanza, sabato mattina dovemmo allontanarci di città, e dimenticammo di lasciare la nota...»

Detto questo, ora crediamo opportuno di riportare anche la seguente replica sulle Decime che l'ill.mo prof. Canonico Degani pubblicò sulla Difesa...»

«Mi perdipiù il R.mo Canonico Guadagnin sa, invece di attenermi alla sua dottrina, ho creduto, o credo tuttora, di seguire quella dei Vochiotti del Partile (*) e di altri recosci ed autorevolissimi giuristi...»

Il Vochiotti (Istitutiones Canonicae, Vol. II. Cap. I. § 3) distingue le Decime in prediali, ossia quelle che derivano dal fondo, e in personali che sono frutto dell'industria e dell'arte...»

Le prediali suddivise poi in maggiori e minori. Fra le prime mette il frumento, il vino e tutti gli altri maggiori prodotti; fra le seconde, non comprendo punto, come vorrebbe il suddetto R.mo Guadagnin, i frutti della pastorizia; ma i legumi, gli erbaggi, la frutta, che pur essi derivano direttamente dal suolo, come il frumento e il vino...»

Fu soggiungo: «Doctores autem adiderunt tertiam Decimarum specie, quas Mistas appellant, eorum namque fructuum, qui partim industria, partim natura comparantur, veluti ex pecorum foetu, locis et similibus...»

Di fatti: chi mai potrà dire che il latte, il burro, gli agnelli siano frutto diretto del solo terreno o della sola industria?

Fatta questa distinzione, si capisce che anche le Decime Miste, delle quali tanta ve ne sono nei nostri paesi, possono

(*) Corso Elementare di Giurisprudenza Eccles., Tom. II. § 131.

APPENDICE

UGO DE MEHUN

EPISODIO DELLE INVASIONI NORMANNE Per l'avv. E. M.

Tutto fu allora manifesto ai sopraggiunti, e i primi che si affacciarono a quel dirupo ne ritrassero tosto spaventato lo sguardo. Al fondo di esso giaceva, sanguinoso cadavere, quella che solo qualche istante prima era la vezzosa e buona Ildura di Glastembury, fior di bellezza e di rara virtù. Le sue mani stringevano ancora la criniera del focoso animale, che avea trovato alla sua volta la morte in quel baratro; e, ciò che parve a tutti assai strano, ma di cui nessuno osò parlare in quell'istante, due snorini massi coprivano in parte la dama e il suo destriero...»

Ti son noti, o Ulrico, i casi e l'esito della fatale spedizione che doveva finire colla rovina della famiglia d'Hilton. Ma ciò che tu forse ignori è la rabbia, la ferocia, l'infame voluttà con cui Wulfrino nella memoranda giornata di Hastings spingevasi

alla strage dei suoi antichi fratelli d'arme, di coloro che avevan comuna con esso la patria, il linguaggio e i costumi.

Quando ogni sforzo fu vano ed inutile divenne qualunque resistenza, quando i mutilati avanzi delle sassoni legioni abbandonati, seco traendo nella fuga, il nazionale vessillo, Guglielmo di Normandia, gettando un ultimo sguardo sull'esanime spoglia di Aroldo, abbandonò quelle insanguinate pianure e mosse coi suoi verso l'antica regia di Alfredo e di Eduardo il santo...»

Il sole piegava al tramonto, tristamente salutato dai gemiti dei feriti e dai rantoli dei moribondi, ond'era coperto e seminato il terreno. Il maggior pianeta pareva deliziarsi di quell'orrendo spettacolo, ed a me, ferito e giacente fra i cadaveri dei figli Dundano ed Edmondo, l'infelice tuo padre, a me che affrettava coi voti le tenebre della notte, pareva che il sole sparisse, in quel di più lentamente dell'usato dall'orizzonte...»

Gli squilli delle trombe normanne giungevano irrattanto sempre più radi e confusi al mio orecchio, io non udiva più, le scappature dei cavalli che allontanavasi dal campo della strage ed altro suono non interrompeva quel desolante silenzio che il lamento degli eroi, sui quali la morte di-

stendeva omai il suo pallido velo. Però anche quei lamenti andavano man mano cessando, ed a misura che le stelle venivano a trapuntare la celeste volta, un'aretta gentile e soave scendeva a carezzarmi il viso ed a restituirmi quasi quel vigore che la morte furto e il molto sangue versato avevanmi sottratto. Provai a sollevarmi; ed io mi alzava già collo sguardo quell'immenso strato di vittime, quando potei accorgermi di un corpo od ombra che fosse, che, camminando sui cadaveri e curvandosi spesso sov'essi, dirigeyasi alla mia volta...»

Un arcano presentimento mi trattenne dall'invocare alta e riaccommi a giacere rivolgendoti il viso al terreno. Ne era tempo. Quando quell'ombra fu a breve distanza da me io divenni inerte, immobile non mandai più un solo respiro...»

Sentii una mano posarmi sul capo e volgerlo a destra, portarsi un'altra alla visiera e rialzarla; poi rompere in un sospiro di selvaggio riso ed urlare:

— E' desso! ed ora al castello di Hilton! Era la voce di Wulfrino. Il mio presentimento non mi avea ingannato: lo scellerato, distaccandosi dai normanni, era ritornato sul campo di battaglia per accertarsi della mia morte e di quella dei figli miei.

La sua notturna escursione aveva inoltre, un secondo scopo, di cui potei assicurarmi coi miei occhi medesimi: quello di spogliare i cadaveri delle gioie che potevano ancor conservare. Orrore!

Cessato, coll'allontanamento di quel mostro, ogni imminente pericolo, tornai a misurare le mie forze e mi riprovai a sollevarmi da terra. Ma ogni sforzo riuscì vano; e mi avvidi ben presto che le mie non erano che illusioni e che le ferite riportate erano molto più gravi di quello ch'io non avessi dapprima supposto...»

Rassegnato ai voleri del Cielo, innalzai in quel supremo istante una fervida prece a nostra Signora d'Elly perché, sua merce non mi venissero meno i conforti dell'uomo di Dio. Io non ignorava che quell' stuolo di santi cenobiti avea seguito l'armata del re Aroldo, e che trovavasi fra essi anche il buon padre Adelmo, che a cagione dell'augusto suo ministero, frequentava la sale del mio castello. Come andava in quell'istante di ascoltare la sua parola, quella parola destinata a schiarami le porte dell'Empireo!

(Continua) COGNAC MATHIGNON (Vedi avviso in quarta pagina)

essere dominicali, quindi ritenute come il corrispettivo dell'utile godimento delle terre, epperò conservate e commutabili.

Questo soltanto mi premeva di dire, senza aver l'auto desiderio di far mostra di erudizione canonica, che se di non avere, o d'iniziare una polemica personale né utile, né opportuna.

Portogruaro, 10 luglio 1890.

ERNESTO cau. DEGANI

Il combattimento fra le truppe italiane e Dervisci

Al *Fanfulla* è giunta ora dall'Africa una lettera nella quale si raccontano i seguenti particolari della battaglia ch'ebbe luogo il 27 dello scorso mese fra le nostre truppe e i Dervisci:

La colonna dei dervisci era composta di 400 fucili dei Gallabat, tribù fanatica, ferocissima; 200 fucili della tribù di Kassala, 300 armati di lancia e 150 cavalieri. I nostri erano 250 fucili, ma buoni con molta munizione, egregiamente comandati dal capitano Fara e da ufficiali energici, intelligenti, di coraggio come lui.

Il combattimento durò tre ore e fu sanguinosissimo. Lo chiusero due cariche alla baionetta, che videro in fuga quelli che ancora resistevano. Centocinquanta fucili Remington, sette bandiere e un numero grande di camosci, muli, asini restarono in potere dei nostri.

Tutto il bestiame e il bottino che avevano razzato fu recuperato. Furono liberati 400 fra donne e fanciulli che Ibrahim portava prigionieri a Kassala. Più di 250 dervisci sono rimasti sul campo.

La massa dei fuggenti inseguita dalle tribù che il comandante Fara fece avvertire in tempo, è stata in parte distrutta in parte dispersa: a Kassala si ricoverarono solo dei cavalieri.

Gli atti di barbara ferocia commessi dai dervisci nelle loro razzie avevano reso feroci le tribù al momento della rivincita e gli stessi basci-buzuk non dettero quartiere ad alcuno.

Al ritorno a Keren fu una vera festa. Si temeva che il capitano Fara e i nostri ufficiali fossero caduti, e la loro truppa sopraffatta dai dervisci, fosse distrutta e si accendeva per l'avvicinarsi del nemico reso briaco dalla vittoria sanguinosa.

All'arrivo dei nostri l'entusiasmo più caldo li accolse e il ricevimento fu solenne e commovente: salve d'artiglieria, spari di fucili, illuminazione, razzi. I reduci furono forse più commossi da quell'accoglienza che dal sibilo delle palle dei dervisci.

Curiosi particolari

sugli incendi a San Michele di Villanova

La *Gazzetta Piemontese* reca una lunga e particolareggiata relazione degli incendi a S. Michele di Villanova.

S. Michele è un paesetto di appena 526 abitanti, a circa 7 chilometri da Villanova d'Asti, sul lembo estremo della pianura che poi affondandosi, diventa valle obertosa e pittoresca al di là della quale si ergono le amene colline dell'Astigiano. Le case di questo minuscolo Comune sono rade, divise le une dalle altre da cortili, aie e da qualche orticello; la proprietà è molto frazionata, sicché ogni famiglia ha il suo campicello al sole: il prodotto principale di S. Michele è il grano; il terreno è alquanto sabbioso e roccioso.

Nella parte più alta del paese si eleva il castello ora ridotto a villa; del conte Ravicchio, che è sindaco di S. Michele; il feudo esteso, a cui fa capo il castello è però uno dei beni parafiscali di lui, appartenente fin dai più remoti tempi alla nobile famiglia Curbis, di origine sarda.

Ecco ora la triste lista degli incendi che hanno finora afflitto quella buona gente.

Il primo si manifestò il giorno 2 luglio al pagliaio di Boero Giuseppe, pagliaio in prossimità alla via principale del paese. Fin da questo primo incendio, non essendosi potuto stabilirne la vera causa, si parlò di vendetta personale, ma nessuno aveva veduto persona che avesse potuto gettare sul pagliaio qualche materia incendiaria. Il giorno 3 alle 8 del mattino, da un momento all'altro, fu visto incendiarsi il pagliaio di Ambrosio Giuseppe, accanto al precedente. Il fatto impressionò perché anche di questo incendio non si poté conoscere la causa. Il 4, verso le 2

e mezzo del pomeriggio, andò in fiamme il pagliaio di Torta Antonio vicino ai primi due.

È fin qui, quantunque il caso di tre pagliai incendiati in tre giorni consecutivi presentasse un aspetto strano, pure essendo anche il danno relativamente limitato ad una grossa quantità di paglia non sgomentò la popolazione.

Il giorno 7 nel pomeriggio furono incendiati nello stesso momento due altri pagliai, quello cioè di certo Lanfranco detto San Clemente, e quello di L. Berrino detto Boccassetto. La popolazione a questo punto cominciò ad essere spaventata; e siccome di alcuno di questi incendi non fu potuta scoprire la causa cominciò a lasciarsi andare ai voli della fantasia, ammannando cani mostruosi, spiriti, anime di morti ed altre simili fanfaluhe ecc.

Il giorno 10 verso le 12, incominciarono gli incendi ai covoni accatastati sulle aie, e notevole è la circostanza che il primo colpito fu il Boero Giuseppe, che per il primo ebbe incendiato il pagliaio.

Il giorno 11, verso le 7 di sera furono visti incendiarsi i covoni del secondo a cui fu bruciato il pagliaio, cioè l'Ambrosio Giovanni.

Era dunque l'opera di una o più persone malvagie. Ma mentre tutti si chiedevano chi poteva mai essere questa belva bruttissima che spargeva il terrore e colpiva nel vivo degli interessi tanto famigliari, nelle menti meno aperte alle indagini del vero si formarono nuove storielle di spiriti e di animali bizzarri.

Il giorno 14 poi fu quello in cui l'aspirazione popolare toccò il colmo, perché si verificano nientemeno sei incendi di covoni.

Il primo colpì il Torta, proprietario del terzo pagliaio incendiato, il secondo colpì Berrino Adiuto, il terzo Boero Virginia, il quarto certo Boero detto Chelin, il quinto colpì nuovamente (dopo un'ora dall'estinzione del precedente incendio) i covoni di Berrino Adiuto ed il sesto il pagliaio di Boero detto Chelin (anche questo dopo due ore dall'estinzione del precedente).

Il giorno 15 non si verificò alcun incendio; un delegato di pubblica sicurezza da Asti era accorso a S. Michele.

Il giorno 16, alle 11 ant. si manifestò il fuoco in un vecchio pagliaio, in forma di capanna, adossato a due muri, di fronte alla casa di Scancavino Giovanni, proprietario del pagliaio stesso, in prossimità nella casa del Boero Virginia soprannominato. Nello stesso giorno, verso le 3 e 1/2 si incendiarono i covoni accatastati di Berruti Sebastiano. Fortuna volle che in quel momento giungesse la pompa da Villanova e che i bravi pompieri riuscissero a domare l'incendio; il fuoco aveva preso proporzioni spaventevolissime, minacciando seriamente alcune case.

Il giorno 17 mentre a S. Michele si trovava il sostituto-procuratore del Re, il giudice istruttore d'Asti, ed il professore di chimica, signor Rossi di Valfenora, che volontariamente fece qualche indagine d'indole scientifica, si incendiò un altro pagliaio in forma di capanna davanti alla casa di Boero Michele; l'incendio fu presto domato. Ma verso le otto di sera si manifesta il fuoco in una stanza della casa dello stesso Boero, e questo fuoco ha origine in un angolo interno del locale attaccando la paglia dal disotto, cioè razzante il suolo.

La casetta rustica di questo Boero fa corpo con un fabbricato di parecchie abitazioni, e si compone di tre sole stanze, quella incendiata, un'altra piccola sopra la cucina ed una terza di seguito alla precedente. Ebbene all'indomani, cioè il 18, verso le 11 di mattina si sviluppa un incendio in questa ultima stanza del Boero dalla parte interna, e al disotto di una quantità di paglia.

Tirati i conti, questi incendi fuorasono mano a venti. I danni però in totale sono relativamente lievi, perchè non salgono effettivamente che a 2,500 o 3,000 lire, e tutti i danneggiati sono assicurati.

Nell'esame di tutti i luoghi in cui avvennero gli incendi e dalle informazioni assunte si sarebbe giunti a stabilire che è estranea qualsiasi causa fortuita, sia perchè gli incendi non avvennero che nel pagliaio di San Michele e sia perchè si svilupparono in ore differenti. Essi adunque sono l'opera malvagia di un uomo.

I contadini di San Michele la sera di quel giorno erano, come si suol dire, fuori della grazia di Dio; non ragionavano più di dominava il terrore; il mistero sull'o-

rigine di questi incendi si faceva più fitto e spaventoso nelle loro menti esaltate.

Per una serie di osservazioni, di circostanze si è indotti a credere che uno (e non possono essere molti) i malvagi in un paesetto nel quale tutti si conoscono *intus ed in cute* vada versando nei cumuli, forse col mezzo di qualche siringhetta, un liquido come fosse fosforo diluito nell'alcool) liquido il quale dopo un po' di tempo e con una certa temperatura, può determinare l'incendio.

Si diceva anche che un ragazzo annasando un covone sentisse odore di fosforo, ma fu annasato da tutti e l'odor di fosforo non si è sentito.

Era corsa la voce che in questi dolosi incendi non fosse estraneo lo spirito di parte; infatti i primi incendi colpivano persone tutte appartenenti ad un sol partito. Poiché a San Michele fra quei pochi elettori vi è lotta piuttosto ardente che divide il paese in partito di sotto e partito di sopra. Ma poi il fuoco visitò tre proprietari dall'altra parte ed allora fu smentita la voce; ora si dice che passeggi in ispirito per le vie di S. Michele, il ma aver veduto lo spettro del maestro, maestro di musica morto da qualche tempo. Tutti dicono di nell'avvicinarsi ad esso si sono trovati da vanti ad un cane bianco con una macchia nera sulla schiena; approssimandosi ancora, il cane diventava un cagnolino, poi un gatto che fuggiva su dei cumuli di grano, inaffiato... i covoni. Da questo liquido nascerebbe l'incendio.

Nè il comico finisce qui.

L'ultima. L'altra notte fu visto passare un cane; era lo spirito di chissà chi; il paese fu in armi, le campane suonavano al soccorso, il cane se la svignò attraverso ai campi, ma un cane si doveva immolare sull'altare della superstizione, e trovato quello di un mugugno, i contadini lo uccisero a fucilate...

ITALIA

Ferrara — L'arresto di un consigliere provinciale. — Si ha da Ferrara. 21:

Stamano fu arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie il cav. ing. Bragioni, consigliere provinciale di Ferrara, già sindaco d'Argenta e cassiere direttore della Cassa di Risparmio di Argenta, uno dei caporioni del partito radicale.

Dicesi che tale arresto sia stato operato in seguito all'ammancio di cassa di circa lire 120,000 e falso in varie cifre inventariate, riscontrato nella Cassa di Risparmio suddetta, come risulterebbe dalla relazione del commissario regio cav. Verando.

Lugo — Scrivono da Lugo al *Ravennate*:

Presso la parrocchia dell'Ascensione fu aggredito un tal Ricci da due sconosciuti che lo depreparono di 60 lire e 3 centesimi.

L'aggressione è moltissimo commentata per essere accaduta di pieno giorno.

Napoli — *Sorese nella massoneria*.

Dopo gli attacchi di Imbriani contro Lemmi a proposito del carrozzone dei tabacchi si svilupparono in seno alla massoneria napoletana molti screzi parteggiando alcune loggie per Imbriani.

Veniamo ora informati che il famoso deputato Bovio rassegnò giovedì scorso le sue dimissioni da Capo della massoneria napoletana.

INTERNAZIONALE

America — *Le istituzioni cattoliche a New-York*.

È assai eloquente la statistica ufficiale della città ed archidiecesi di Nuova-York per l'anno 1889. Sono 180 le chiese cattoliche e 60 le cappelle pubbliche. A 480 ammontano i sacerdoti, e fra essi 143 sono regolari; 808 i Fratelli delle Scuole Cristiane e di altri Istituti; 2182 le Religiose. Per l'educazione vi sono il Seminario metropolitano con 134 studenti, 32 Collegi con 1993 allievi; per le ragazze abbiamo 72 Convitti con 2977 allieve; 7 scuole industriali con 3153; 78 scuole parocchiali per maschi con allievi 18,148 ed altre 79 per le ragazze con 19,658 allieve. Abbonano le istituzioni caritative assai floride; 6 Orfanotrofi con 1201 ricoverati; un Asilo per 1200 trovatielli; 17 Ospizi per fanciulli abbandonati con 9242 ragazzi; 6 Ospedali con 5127 infermi a 500 sordo-muti; 3 Ospizi per la vecchiaia con 814 infermi; 1 Brevetotomia con 2701 bambini; 44 Confezioni di San Vincenzo de' Paoli con 1200 soci; 1 Manicomio con 68 ricoverati. La popolazione cattolica dell'archidiecesi di Nuova-York è di 800 mila anime; quella di Boston, 600 mila; Chicago 450,000; San Luigi, 280 mila; Brooklyn, 280 mila; Cincinnati, 186 mila.

Serbia — *L'immunità dell'ex-re*
Milano. — La Corte di cassazione di Belgrado ha riconosciuto contro la sentenza dei tribunali di prima e seconda istanza, l'immunità dell'ex-re Milano, e convenne che debba lo Stato mettere sotto processo chiunque l'offendesse.
Però saranno iniziati vari processi contro i giornali che offesero l'ex-re.

Cose di casa e varietà

La tassa sulla minuta vendita
La *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio pubblica la seguente legge:

UMBERTO I
per grazia da Dio e per volontà della nazione
Re d'Italia

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. — I Comuni dichiarati chiusi per gli effetti del dazio di consumo, che non vogliono valersi del dazio sulla minuta vendita, possono opporre alla mancanza del relativo preventivo aumentato, anche oltre il limite consentito dall'art. 11 della legge 11 agosto 1870, n. 5874 L, la addizionale al dazio governativo sulle bevande all'introduzione nella linea daziaria.

Tale aumento non potrà eccedere la misura occorrente per compensare il mancato preventivo della detta tassa; e la relativa deliberazione dovrà essere sottoposta all'approvazione del governo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma addì 17 luglio 1890.

UMBERTO
Visto — Il Guardasigilli: Zanardelli. — P. Seismit-Doda.

Colori nocivi proibiti

Il ministero degli interni ha pubblicato l'elenco dei colori nocivi, i quali non possono essere impiegati nella preparazione delle sostanze alimentari e di bevande e che non debbono usarsi per la colorazione di stoffe, tappezzerie, giocattoli, carte per involti di materie alimentari e per tutti gli altri oggetti di uso personale e domestico; cominciando la pena pecuniaria estensibile a lire 500, ed in caso di recidiva, la chiusura dell'opificio o del negozio ai trasgressori.

I colori inorganici che non debbono essere usati in nessun caso nella preparazione delle carte per involti di materie alimentari e nella colorazione dei recipienti destinati alla conservazione delle sostanze alimentari stesse, sono i seguenti:

Indaco di rame, bleu di montagna, ceneri azzurre, gialli di cromo, giallo di Napoli, arpenino, realgar, solfuro di Cadmio, oro musivo, induro di piombo, massicot d'argento, giallo di barile, giallo bottone d'oro, cinabro verde, verde milny, verde di Brama, verderama, verde di montagna, verde di Scheele, verde di Bohyemur, verde di Vienna, verde Paolo Varone, verde inglese, verde minerale, cinabro, rosso d'antimonio, minio, cromato di piombo rosso, litargirio, bianco di piombo, solfato di piombo, bianco di zinco e il bianco di Griffitha. Il solfato di rame è tollerato nelle conserve di legumi verdi nella proporzione di meno di 1 decigramma per chilogramma di materie conservate.

I colori organici vietati per gli usi accennati sono i seguenti:

Gommagotta — Materie coloranti artificiali derivate dal catrame ad eccezione delle seguenti: crisoidina, azoflavina, roselina,ponceau, bordeaux scarlato, di Biebrich, giallo naffel S, fucsina solfonata, genziana.

Così pure è vietato di colorare i giocattoli con i colori proibiti per le sostanze alimentari.

Per la colorazione delle stoffe per mobili, per abiti e per tappezzerie, nonché delle carte dipinte per quest'ultime, di fiori, delle foglie e dei frutti artificiali, delle candele, degli oggetti di cartoleria, dei pantaloni, ecc., sono proibiti i colori arsenicali.

Civico Museo e Biblioteca

Museo Civico. Doni. Dai signori: Giacomo Hospargher di Paularo, una punta di lancia in ferro — Antonio Raddi, ci spine di lancia in quarzo trovata a Marino — Giusto Bigozzi, una fusajole trovata a S. Giovanni di Manzano — Dott. Pietro Lorenzetti, una punta di freccia in selce trovata presso Bagnaria — Ingegnere Giuseppe Gervasoni altra simile trovata a Rosazzo — Professor G. A. Pirana, alcune medaglie e monete d'argente, rame e bronzo e pietra antica colla festa d'Augusto — Nob. Giulio Boreatti, due martelli in argento di Agost.

BOTTIGLIE da 1/2 LITRO

NO lique oisb il
di sbastri uninali alla onestà
allo itozzo do liqoz oisb
mussor oisb oisvino
o isbto 191

C. BURGHART

BOTTIGLIE da 1/2 LITRO

Rimpetto alla Stazione ferroviaria - UDINE - Rimpetto alla Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA
D' IMPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE
DELLA PREMIATA FABBRICA
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA
DI
ACQUE GASOSE
& SELTZ
IN SIFONI, GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO ACQUA AMARA PURGATIVA UNGARESE HUNYADI JÁNOS

Medaglia d'Argento alla Esposizione Nazionale Torino 1884

ING. A. ALESSANDRI & C.

LAVORI E COSTRUZIONI
IN CEMENTO

SEDE SOCIALE & STABILIMENTI
in BERGAMO
PIAZZALE DELLA STAZIONE

SUCCURSALE & DEPOSITO
in MILANO
VIALE MAGENTA N. 23 C.

Pavimenti in cemento semplice monocromi ed a disegno.

SPECIALITÀ PER PAVIMENTI

in cemento e scaglie di marmo a disegno alla Veneziana

ALBUM E CATALOGHI A RICHIESTA

Tubi, Vasi, Statue, Decorazioni
Instituiti per cortili ed ale.

VASCHE DA BAGNO

COGNAC MATIGNON

della Compagnie Centrale des Lqs Charente

Alexandre Matignon et C. - Cognac



Il più fino, il più grato del cognac, garantito vero Fine Champagne.

Il Cognac Matignon è stello è un prodotto eccellente, soprattutto, che merita ogni nostro elogio. Diremo altrettanto, non però in progressione ascendente, dello mirabele stello e 3 stello.

Queste tre qualità, e specialmente la marca 3 stello, sono di una finezza e di una concentrazione scelti che permette di apprezzare tutto il valore del tanto profumati ed essenziali e degli altri caratteri, la cui combinazione produce l'aroma così prezioso del buon cognac.

Ma è soprattutto assaggiando il Matignon del 1850 che si possono apprezzare tutti i pregi di questa squisita qualità di cognac. È di gran rilievo che il Comitato di Degustazione ha riconosciuto unanimemente, essere il cognac del signor Matignon rimarchevole per robustezza, generosità e ottima potenza e che il suo stabilimento fu l'uno in un insieme deliziosissimo, in modo da caratterizzarlo un prodotto incontestabilmente di prim'ordine.

Estratto dal Rapporto del Comitato di Degustazione dell'Accademia Nazionale Agricola, Manifatturiera e Commerciale di Parigi sul Cognac Matignon.

Rappresentante generale in Italia della Compagnie Centrale de la Charente, DEL SOLDATO Prato presso Firenze, depositario inoltre di Vini superlativi da pasto o da dessert, cognac ed altri; grande assortimento in Champagne, Rhum naturali dell'Antille, Liquori soprannati di Amsterdam o di Bordeaux, Kirsch, Birra, ecc.

Autenticità garantita e comprovata

Le spedizioni si effettuano dall'origine e dal deposito in Prato.

Catalgo generale e Listini inviando indirizzo con carta di visita a DEL SOLDATO Prato presso Firenze.

Acqua Minerale Ferruginosa, Alcalina, Jodica, Bromica DELLA FONTE DI SELVA

L'Acqua minerale, ferruginosa, alcalina, jodica, bromica della Fonte di Selva, analizzata dall'illustre signor Professore Diocoride Vitali, Direttore del Galinotto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica della Regia Università di Bologna, (analisi che si vede stampata nelle etichette delle bottiglie dell'Acqua stessa), è stata riconosciuta utilissima a curare o anemie paludici, le febbri di malaria, la clorasi, la fibromenorea, la leucorrea, le ostruzioni di fegato e di milza, i terperamenti linfatici, soporiferi o rachitici ecc., ed in genere tutte le malattie in cui hanno deciso di sangue, (come non fanno le certificazioni di illustri medici) e è perciò un ricostituente di prim'ordine, sopportabile agli stomaci anche i più delicati. Per lo porporazioni della sostanza minerale che la compongono e per la sua assoluta mancanza di solfati (che sono dannosi) è stata dichiarata unica nel suo genere. La medesima è stata premiata con DIPLOMA D'ONORE e Medaglia d'oro al Concorso Internazionale d'Igiene a Gand (Belgio) e con MEDAGLIA D'ORO alle Esposizioni Internazionali di Colonia (Germania) e di Parigi 1889.

L'uso dell'Acqua minerale della Fonte di Selva, attinge il sangue in, overto dei suoi più vitali elementi, liberandolo dai prodotti morbosi che si depositano nei tessuti, (essuti organici). Essa è una bibita gradita, non disturba le funzioni digestive, non congestiona, non produce stitichezza, ma rinvigorisca l'organismo, combatte il pallore e la siccità della carnagione, e rinvigorisca l'energia fisica e morale.

Tenere le bottiglie coricate e non esposte a gran luce. Si usi in tutto le stagioni, ed sola al mattino a digiuno, o nei singoli pasti maccolati al vino. Agitare la bottiglia prima di usare l'Acqua stessa.

Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere sull'etichetta la Marca Depositata e il nome e cognome del proprietario. Leggere sulla capsula il nome della Fonte.

Si vende al deposito principale alla Farmacia Mondini in Merchi, presso la Chiesa di San Paolo in Bologna, in bottiglia grande (tipo Ferdolosa), e nei principali farmacisti e depositari di acque minerali in Italia.

Per partite, con sconto ai rivenditori, inviare le ordinazioni a CASPARE BARBIERI - Via Marsala, 38, Bologna.

Certificati di Illustri Professori e Medici.

Sigg. Prof. Comm. Cav. Brignoli, Ret. Magnifico della R. Università di Bologna - Prof. Eugenio Sciamanna, Roma - Prof. Giulio Valenti, della R. Università di Pisa - Cav. Dott. Pelagallo, di Roma - Dott. Ant. Micheli, Diret. Med. del Manicomio provinciale di Pesaro - Dott. Cav. Giovanni Leoni, Medico Primario dell'Osp. Magg. di Verona - Cav. Prof. Gaetano Modona, Medico Primario dell'Ospedale infantile dell'A. d'olorata di Bologna - Comm. Dott. Marcello Venturoli, Medico Primario dell'Ospedale infantile dell'Adelatorata di Bologna - Dott. Onofrio Safranoli, di Bologna - Dott. Pughelli, Sost. Prim. dell'Osp. Magg. di Bologna - Dott. Cav. Giovanni Spagnoli di Bologna - Dott. A. Caracitelli, idem - Dott. Luigi Rodolli, idem - Dott. Edgar Kurz, Direttore della L'ambulanza Chirurgica di Firenze - Dott. Andrea Salsani, Medico Primario a Lugano - (Svi zera) - Dott. Luigi Parigotti, di Perugia - Dott. Bocca, Medico Com. a Palo (Roma) - Dott. Evangelisti Medico Cond. alla Selva Matesani - Dott. Sebastiano D'Onofrio, di Budrio - Dott. Alfredo Bossi, idem - Dott. Carlo Dal Monte, di Vergato - ecc. ecc.

In Udine si vende alla Farmacia G. Girolami - L. Bassoli - E. Conzatti e presso l'Ufficio Annuale del Cittadino Italiano via alla Posta, 18. In Nimis alla Farmacia Luigi Dal Negro.

PIROSCAFI CELERISSIMI PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUZIATA, 17

Sabagente della Società in Udine, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia.

— Altre Sabagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne.



AGENZIA MARITTIMA AUTORIZZATA con Patente Ministeriale 1 Marzo 1889 Cauzione versata L. 100.000

FRATELLI GONDRAND

GENOVA - Palazzo Doria - GENOVA

AGENTI GENERALI IN ITALIA per

L'Emigrazione al Chili

CON PASSAGGIO ANTICIPATO agli Operai di qualunque arte o mestiere, agricoltori, braccianti, ecc. ed alle loro famiglie

Il Governo del Chili in presenza del considerevole sviluppo preso dall'Agricoltura, Minerie, Lavori pubblici, ecc., e per mettere a profitto le ricchezze naturali del suolo, fa appello ai lavoratori di buona volontà, anticipando loro il passaggio, per trasferirsi dal porto di Genova a Valparaiso o Valparaiso.

PREZZO DEL PASSAGGIO: Lire 345 di cui L. 40 sole pagabili fissando il posto e L. 275 in rate eguali di sei mesi in sei mesi con scadenza per la prima, sei mesi dopo dell'arrivo a destino.

1. Partenza 14 agosto Vapore Chérifon
2. 15 settembre Chandernagor

Si risponde a volta di corriere ad ogni domanda di schiarimenti.

OLII GRASSI SPECIALI PER MACCHINE

importazione speciale

Anche qualità speciali senza riflesso per miscele con olii Vegetali.

A richiesta si spediscono campioni, listino. Rappresentati sulle principali piazze d'Italia.

Ferdinando Veratti di Luigi
Via Zebedia, 3 - Milano

Rappresentato da G. Marussig - Udine.

BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA a scatola con istruzioni

Esigere la vera Vanzetti Tantini guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini di Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie Gerolami e Ministri, dal profumiere Petrosi e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della Pozione Antisettica preparata dal dottor Bandiera di Palermo

La pozione antisettica del Dottor Bandiera è il rimedio più potente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari acuti e cronici, e le affezioni della laringe o della trachea.

Delta pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, eccitando lo stomaco e promovendo l'appetito.

La tosse, le febbri, l'expectazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consumptione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico.

Inoltre tale specifico è utilissimo emostatico in qualsiasi emorragia interna od esterna, e specialmente per l'emottisi e la metrorragia, le quali reali malattie, abbandonate a se stesse, producono la tisi e poi la morte.

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto dichiaro che la pozione antisettica, preparata dall'illustre Prof. Bandiera di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre il più salutare e sollecito effetto negli ammalati. Gli è perciò che io non cessai di far piano a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua pozione.

Dottor D. MARTINI

Presso d'ogni bottiglia, con istruzioni, L. 5.

Unico deposito in PALERMO, presso il dott. GIUSEPPE BANDIERA, Via Orologio all'Ortolana, N. 43, p. p. Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da vaglia postale. Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

IMPERIALE E REALE PR FUMERIA

Ditta PIETRO BORTOLOTTI

INVENTORE E FABBRICATORE DELLA TANTO RINOMATA ACQUA DI FELSINA 2 Gioielli dalle LL. MM. II Re e la Regina d'Italia

Oltre l'Acqua di Felsina pregiata per le sue qualità mediche ed igieniche, come profumo, per conservare la pelle usandola nell'acqua, come dentifricio, o per togliere le cattive emanazioni delle stufe, spruzzandone un poco avanti, la Ditta raccomanda pure le seguenti

SPECIALITÀ

Vellutina al Biancato. - Polvere Grassa. - Acqua di Chinato. - Lozione Vegetale alla Glicerina. - Polvere da denti alla Glicerina. - Idem alla Rosa. - Sapori Bortolotti assortiti in odore. - Acqua Balsamica, per ridonare ai capelli il loro colore primitivo senza macchiare. - Aceto aromatico di Felsina.

Un pacco postale contiene una dozzina d'Acqua di Felsina e costa L. 10,75 franco di porto. Bologna - Piazza Galvani - lett. U.

ONORATA DI 5 SOVRANI BREVETTI PREMIATA CON 44 MEDAGLIE